

Recovery, più fondi a scuola e ricerca

Gli aiuti europei

Nel Piano spazio a riforme e R&S, niente proroga per il superbonus 110%

Tensione in maggioranza:

partiti in pressing su Draghi, oggi primo esame al Cdm

Riforme, ricerca, riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi: scorrono su queste tre direttrici gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana,

nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida sui numeri e sui meccanismi di governance, che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi. Tra le novità del Piano targato Draghi, la parte di risorse Ue per coprire programmi già esistenti scende da 65,7 a 53 miliardi; e la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 a 31,9 miliardi. — *Servizi alle pagine 2-3*

Il Recovery di Draghi punta su riforme, ricerca e formazione

Oggi in Cdm. Crescono i fondi aggiuntivi e si riducono quelli sostituivi: altolà alle risorse per il cashback Stop alla proroga del 110%. Manca ancora la terza gamba finanziata con lo scostamento da 40 miliardi

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Riforme, ricerca, e un riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi e riduce i fondi destinati a finanziare interventi già previsti nei tendenziali di finanza pubblica.

Scorrono su queste tre direttrici gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana, nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida. Sui numeri, e sui meccanismi di governance che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef, «interlocutore unico» della commissione per le verifiche sull'attuazione, e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi la cui composizione finale è ancora al centro delle discussioni fra i partiti.

Il confronto fra i due documenti deve considerare il cambio di architettura del Piano targato Draghi, fondato sui 191,5 miliardi della Recovery and Resilience Facility (erano 196,5 in base ai dati disponibili a

gennaio) e sui poco più di 30 miliardi del fondo "complementare" finanziato con lo scostamento di bilancio approvato ieri dalle Camere (che spalma poi l'altra quota da oltre 40 miliardi, interessi compresi, sul 2027-2032). Ma due dati sono evidenti: la parte di risorse comunitarie utilizzata in chiave sostitutiva, cioè per coprire programmi già esistenti, scende a 53 miliardi dai 65,7 scritti nelle bozze di gennaio. E la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 miliardi a 31,9 (24,1 nuovi e 7,8 sostitutivi).

L'alleggerimento della parte sostitutiva è dovuta prima di tutto al tramonto del cashback (quasi 5 miliardi) dall'orizzonte del programma comunitario. La sua uscita di scena dipende anche dallo scarso entusiasmo incontrato a Bruxelles dall'idea di finanziare con il Next Generation Eu un incentivo generalizzato alle transazioni elettroniche; ma offre un argomento forte ai tanti che in Italia, nella maggioranza oltre che in Fratelli d'Italia, chiedono di ridurre o abbandonare la misura da luglio per recuperare tre miliardi da girare agli aiuti diretti all'economia. Naturalmente nulla impedisce a priori di finanziare con fondi nazionali le voci uscite dal Recovery, come dovrebbe accadere al

programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici (5,2 miliardi), che non compare più nella terza componente della missione due, e ad altri progetti penalizzati nel confronto con il precedente documento.

Ma è sul piano politico che il Recovery di Draghi è più "nuovo" rispetto a quello del Conte-2. Perché prendono forma riforme come quelle sulla giustizia e sulla Pa, che nel caso della Pubblica amministrazione entrano anche nelle tabelle con i finanziamenti. I loro costi, contenuti, quasi scompaiono nel mare del Recovery, ma le tabelle cominciano a offrire l'identikit di un intervento dettagliato su reclutamento e formazione del personale e sulla semplificazione delle procedure in chiave digitale.

Se il vecchio piano era stato criticato per l'eccessiva frammentazione progettuale, le bozze fin qui circolate non sembrano delineare un cambiamento su questo aspetto. I singoli interventi sono infatti 141 contro i 127 del Pnrr originario.

Sono 134 quelli classificati come investimenti mentre sette, anche se prevedono comunque dei costi, sono stati censiti come "Riforme" che supportano le missioni cui si riferiscono: tre riguardano la Pa, una il

sistema della proprietà industriale, una la scuola di alta formazione per docenti e personale scolastico, un'altra ancora politiche attive del lavoro e formazione. Sono 7 i micro-progetti sotto i 100 milioni.

Un confronto tra il vecchio e il nuovo piano, per come sono state costruite le tabelle, è possibile considerando solo il vero e proprio **Recovery** Fund ed escludendo quindi l'apporto del React-Eu e dei fondi nazionali. La quota della missione Istruzione e ricerca (da 23,6 a 31,9 miliardi) sale all'incirca dal 12,5% al 16,9% del totale. Aumentano in misura minore Inclusion e coesione, da 18,1 a 19,1 miliardi, grazie soprattutto agli interventi per servizi alle fasce deboli e housing sociale; Salu-

te (da 14,7 a 15,6 miliardi). Il calo più vistoso, complice il ridimensionamento della quota di fondi Ue appannaggio del superbonus, riguarda la missione Rivoluzione verde e transizione ecologica: da 64,2 a 57 miliardi. La missione Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa scende da 43 a 42,5 miliardi, quella dedicata a Infrastrutture per la mobilità sostenibile da 26,5 a 25,3. Entrando più nel dettaglio delle singole missioni ci si imbatte nel taglio, da 6,7 a 6,1 miliardi, del pacchetto turismo e cultura. Quanto al Mezzogiorno la voce Interventi speciali per la coesione territoriale scende da 3,2 a 1,75 miliardi.

Nel complesso comunque, secondo il ministero per il Sud, consi-

derando tutte le missioni, la quota per il Mezzogiorno è del 40% con punte del 53% per le infrastrutture e del 46% per istruzione e ricerca. Come detto, rappresentano invece un capitolo a parte le risorse del programma europeo React-Eu. In tutto ci sono a disposizione 13,5 miliardi di cui 8,4 per il Mezzogiorno. Per la sanità 1,71 miliardi, per il lavoro quasi 6 miliardi, per contrasto alla povertà e misure sociali 380 milioni, per scuola, università e ricerca 1,9 miliardi, per le Pmi 800 milioni, per la transizione ecologica 2,2 miliardi. Cinquecento milioni sono riservati all'assistenza tecnica per i progetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



In totale finanziati 141 progetti rispetto ai 127 del piano Conte. Scende la dote per turismo e cultura

750miliardi

FONDI EUROPEI

Le risorse finanziarie (tra prestiti e aiuti a fondo perduto) mobilitate dal maxi piano europeo per rilanciare le economie piegate dalla crisi covid.

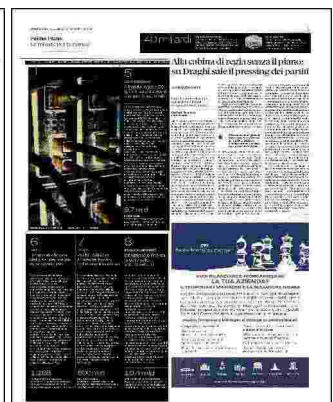


PORTOGALLO PRIMO

È il primo Paese Ue a inviare a Bruxelles il Piano di ripresa e resilienza in cui spiega come userà i fondi. La scadenza è prevista per il 30 aprile.



Il nuovo piano. Il **Recovery** Plan del governo guidato da Mario Draghi oggi arriverà in consiglio dei ministri solo per un primo esame



La rimodulazione delle risorseSchede a cura di **Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Carmine Fotina, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Claudio Tucci****1****INDUSTRIA****Dote da 26,7 miliardi ma Transizione 4.0 cala di 300 milioni**

Nella bozza spunta un taglio di 340 milioni per il piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 (da 18,8 a 18,46 miliardi). È la principale modifica della voce «Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo» che, considerando solo le risorse del **Recovery** Fund, sale dai 24,5 miliardi del piano Conte a 26,7 miliardi. Il saldo positivo è quasi tutto determinato dalla voce reti ultraveloci (banda larga e 5G) che aumenta da 2,3 a 5,3 miliardi (di cui però 1,2 riferiti a progetti già in essere). Cresce anche la quota per tecnologie satellitari ed economia spaziale (da 900 a 970 milioni). Arrivano 30 milioni per la riforma del sistema della proprietà industriale. Al contrario cala da 2 a 1,95 miliardi il finanziamento per «Politiche industriali di filiera e industrializzazione». Non compare più invece la dote da 750 milioni per il settore dei microprocessori. A valere invece sulla misione Istruzione e ricerca, c'è la dote per gli Ipcei (i grandi progetti di interesse comune sull'innovazione) innalzata da 1 a 1,5 miliardi. Il Mise, poi, dovrebbe ottenere ulteriori 1,32 miliardi del fondo nazionale in deficit per l'economia spaziale.

5,3 mld**BANDA LARGA E 5G**

L'aumento delle risorse per la Digitalizzazione è quasi tutto determinato dalla voce reti ultraveloci

2**INVARIATE LE RISORSE****Il Superbonus si ferma al 2022, niente proroga lunga**

La proroga lunga del Superbonus 110% al 2023 nel **Recovery** Plan non c'è, nonostante l'abbia ripetutamente raccomandata il Parlamento a gran voce e anche dal mondo delle imprese la richiesta sia arrivata unanime.

Le risorse sono rimaste le stesse già presenti nel piano Conte dello scorso gennaio, con l'unica differenza che gli 8,25 miliardi aggiuntivi sono stati trasferiti dal Pnrr in senso stretto al fondo nazionale: segno evidente che qualche difficoltà reale a far digerire la misura a Bruxelles c'era. È rimasto, invece, all'interno delle tabelle di spesa finanziata con i fondi Ue l'importo sostitutivo di risorse già stanziato con la legge di bilancio 2021 (10,26 miliardi). Tecnicismi che poco cambiano nella sostanza: l'unica novità dovrebbe essere che l'incentivo si potrà applicare pienamente per tutto il 2022. La norma attualmente in vigore prevede l'applicazione fino a giugno 2022, con la possibilità di concludere i lavori a fine anno. Bloccato anche l'auspicio contenuto nelle schede tecniche inviate un mese fa in Parlamento dove si parlava di applicazione a tutto il 2023.

8,25 mld**LE RISORSE AGGIUNTIVE**

Per il 110% confermate le risorse aggiuntive del piano Conte. Confermati anche 10,26 miliardi sostitutivi

3

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Cresce il sostegno all'idrogeno e al trasporto green

A far la parte del leone, nel capitolo "rivoluzione verde e transizione ecologica", è la componente "transizione energetica e mobilità sostenibile" con 24,8 miliardi di euro. E qui sta la principale differenza rispetto alla bozza del precedente governo che assegnava 29,04 miliardi all'"efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" (contro gli 11,69 miliardi attuali), inglobando il rafforzamento del superbonus, ora ridimensionato. Resta il focus forte sulla svolta green delle filiere agroalimentari (da 2,5 a 3 miliardi), più 2,11 miliardi per i parchi agricoli. Cresce, poi, il sostegno all'idrogeno (da 2 a 3,19 miliardi), tra produzione in aree industriali dismesse (500 milioni), hard to abate (2 miliardi) e stazioni di ricarica per veicoli e treni (oltre 500 milioni). E aumenta anche la dote per un trasporto locale più sostenibile (8,6 miliardi), di cui 3,72 miliardi per flotte, bus e treni verdi. Spuntano inoltre 2 miliardi per sviluppare una leadership internazionale industriale e di ricerca nella transizione green. Mentre, sul dissesto idrogeologico, fondi in calo da 3,61 a 2,49 miliardi.

3,19 mld

IL CAPITOLO IDROGENO

Sono le risorse previste per la produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno

4

FERROVIE

Salerno-Reggio Av, rinviate le risorse per completarla

C'è una terza gamba coperta del **Recovery** Plan, sono i 40 miliardi di derivanti dallo scostamento di bilancio fra il 2027 e il 2033, annunciati dal ministro dell'Economia, Franco. Su questo binario sembra diretto il treno ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, o almeno le risorse necessarie per completare la nuova rete veloce annunciata anche dal premier Mario Draghi. Certo è che dei 10-15 miliardi necessari per realizzare i progetti inseriti nel recente Progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato da Rfi, al momento ce ne dovrebbero essere 2,1 o forse qualcosa meno (1,8 dicono voci accreditate). A tanto ammonta infatti la posta di risorse aggiuntive messa nella missione 3 sotto voce di Rete Alta velocità per il Sud. Nulla nel fondone di 30 miliardi, tutto rinviato alla pianificazione dei 40 miliardi contenuti anche nel Def (e autorizzati dal Parlamento). Le fonti interne al governo sostengono che anche quei 40 miliardi sono pianificati al centesimo, ma per ora di quelli non si è visto nulla.

2,1 mld

PER LA RETE AV NEL SUD

Ferme le risorse aggiuntive per l'Alta velocità nel Mezzogiorno, altri 2,37 per collegamenti con l'Europa

40 miliardi

DEF E SCOSTAMENTO

Al Senato il Documento di Economia e Finanza passa con 213 sì, 30 no e 2 astenuti; mentre lo scostamento con 242 sì, 3 no, nessun astenuto.



ALLA CAMERA

Ieri anche il sì della Camera alla relazione sullo scostamento per 40 miliardi di euro: 492 i sì, un voto contrario, uno astenuto.

5

DIGITALIZZAZIONE

A banda larga e 5G 6,7 miliardi tra fondi europei e nazionali

Le reti ultraveloci per la banda larga, fissa e mobile, sono una delle voci che cresce di più in tutto il piano. Obiettivo portarle in tutta Italia entro il 2026. Considerando solo il **Recovery Fund**, si passa da 2,3 a 5,3 miliardi (di cui però 1,2 di progetti già in essere) per la voce «reti ultraveloci banda larga e 5G». Il vecchio piano assegnava altri 1,2 miliardi con l'Fsc. Il nuovo invece attinge al fondo in deficit con 1 miliardo specifico per la diffusione del 5G e 400 milioni per il collegamento delle strade extraurbane.

Cala invece il pacchetto per la Pubblica amministrazione digitale, da 11,7 a 9,7 miliardi sebbene confermato nei principali contenuti tra i quali spiccano passaggio al cloud e interoperabilità, sviluppo della cittadinanza digitale, cybersecurity. Viene dato risalto allo sviluppo di competenze digitali sia da parte dell'utenza sia all'interno della Pa. Per la digitalizzazione della giustizia, invece, sono previsti 2,3 miliardi volti in particolare al rafforzamento del processo civile con il superamento delle disparità tra tribunali e il potenziamento della giustizia amministrativa.

9,7 mld

PA DIGITALE

Scende di due miliardi la dote per il pacchetto Pa digitale, confermato però nei principali contenuti

Banda larga. Cresce nel piano la dotazione per le reti ultraveloci

6

SALUTE

Dimezzate le case della salute, ma più cure domiciliari

Per il capitolo che punta a rafforzare il Ssn dopo lo tsunami del Covid arriva un restyling sul fronte delle cure fuori dall'ospedale, le più carenti durante l'emergenza. In particolare tra le ultime novità del testo rispetto alla versione precedente si dimezza il numero delle nuove strutture che nasceranno sul territorio: invece di 2575 case della salute - quelle che forniranno prestazioni specialistiche con team di medici e infermieri - ce ne saranno 1288 e al posto dei 753 ospedali di comunità - strutture dove si curano pazienti fragili che non possono essere più seguiti in ospedale - ne nasceranno 381. Le risorse che si liberano saranno investite nel capitolo dell'assistenza domiciliare la cui dote sale a 4 miliardi. Per il resto il piano è lo stesso negli obiettivi e nelle risorse totali: 19,7 miliardi. Anche se i fondi in arrivo direttamente dal Pnrr si riducono da 18 a 15,6 miliardi, a cui si aggiungono però come prima 1,71 miliardi di React Eu e 2,39 miliardi recuperati dal Fondone da 30 miliardi collegato al Pnrr.

1.288

LE CASE DELLA SALUTE

Si dimezza il numero rispetto alla versione precedente per questi centri che nasceranno sul territorio

7

LAVORO

Per le politiche attive del lavoro 4,4 miliardi in arrivo

Per il capitolo "lavoro" del Pnrr si conferma la dote di 6,65 miliardi. Nel nuovo Piano spunta il potenziamento dei centri per l'impiego con 600 milioni, tra risorse in essere (400 milioni) e nuove (200 milioni), insieme ad un investimento di 100 milioni per la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere. Nel complesso per le politiche attive del lavoro e il sostegno all'occupazione, in aggiunta ai 400 milioni già assegnati sono in arrivo 5,61 miliardi, confermando i circa 6 miliardi del precedente Piano. Di queste risorse, il grosso è destinato alla riforma delle politiche attive e alla formazione: 4,4 miliardi contro i precedenti 3, a cui si aggiungevano però 2 miliardi del piano nuove competenze nel Pnrr del governo Conte. Sono confermati 400 milioni per la creazione d'impresa al femminile, 600 milioni per il sistema duale, sul modello tedesco, per promuovere la formazione on the job. Per il rafforzamento del servizio civile universale si confermano 650 milioni.

600 mln

SISTEMA DUALE

Si potenzia il sistema duale che integra scuola e lavoro per promuovere l'apprendimento on the job

8

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Istruzione e ricerca, la dote sale a 31,8 miliardi

Le risorse per Istruzione e ricerca salgono a 31,88 miliardi. A crescere sono sia i fondi per il potenziamento dell'offerta dei servizi per l'istruzione, dai nidi all'università, che si attestano 19,44 miliardi, sia la voce Dalla ricerca all'impresa, a cui vanno i restanti 12,44 miliardi. Passando alle singole misure, il piano di rilancio dei servizi per la prima infanzia (nidi-asili-materne) prevede un consistente stanziamento, 4,6 miliardi. 960 milioni vanno invece al potenziamento di tempo pieno e mense. Gli its, gli Istituti tecnici superiori, confermano le cifre già note: 1,5 miliardi. Per la didattica digitale integrata e soprattutto per la formazione digitale degli insegnanti vanno 800 milioni complessivi. Per la messa in sicurezza degli edifici ci sono 3,9 miliardi. Una voce a parte è per il rafforzamento dei dottorati: 430 milioni. Complessivamente quasi 1,5 miliardi vanno al potenziamento degli alloggi e delle borse di studio per l'accesso all'Università.

19,4 mld

PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE

Potenziata l'offerta dai nidi all'università. La componente Dalla ricerca all'impresa assorbe 12,4 miliardi